

le nessun Inglese ha lavorato a beneficio altrui, altro che per funzioni direttive e per suoi scopi di sfruttamento: lo stesso deve dirsi del « rayonnement » francese, che ha dominato la vita europea durante un secolo, quando i Francesi esportavano nel mondo non i proprî operai ma i prodotti della loro borghesia intellettuale.

Chi nel passato ha concepito il nostro prestigio legato alla esistenza di collettività di Italiani all'Estero, ha scambiato proletariato ed emigrazione con espansione ed imperialismo. Un grande popolo proletario può creare un grande imperialismo, ma è perfettamente visibile il limite al quale i due fenomeni debbono unificarsi: questo limite, noi lo abbiamo toccato: tutto quello che in Italia era proletario deve diventare materia per l'imperialismo. L'emigrazione è dispersione, cioè diminuzione di potenza. L'espansione è dilatazione e consolidamento, cioè accrescimento di potenza. Emigrazione e potenza sono termini antitetici. L'emigrazione è traduzione in atto dell'ideologia democratica; l'espansione è affermazione storica dell'ideologia imperialista.

*Roma, dicembre 1939*

Una Commissione per il rimpatrio svolge il suo compito da otto mesi: entro la fine di quest'anno i primi 50.000 sono rientrati dall'Estero: avranno salvato sè e i figli.

L'emigrazione è un bene solo per i popoli senza